

<http://www.sefed.altervista.org/>

Lettera inviata al giornalista Severgnini del Corriere della Sera, pubblicata il 31 maggio 2008 sul giornale online.

## Esami di stato, commissari e compensi

Gentile Severgnini, le scrivo per un problema che a breve sarà di attualità perché inizieranno gli esami di stato. I presidenti come i commissari impegnati in questi esami, oltre ad un compenso correlato alla funzione, godono di un compenso aggiuntivo che dipende dalla distanza fra la residenza o luogo di servizio e la sede d'esame. A chi è distante fino a 30 minuti di treno o mezzo pubblico spettano 171 euro. Se la distanza è fra 31 e 60 minuti il compenso è di 568 euro. Coloro che fanno fra 61 e 100 minuti di mezzo pubblico avranno 908 euro. Chi infine avrà la fortuna di viaggiare per oltre 100 minuti sarà ricompensato con 2270 euro. Dall'esame di questi dati si può dedurre che ci sono grosse differenze per pochi minuti di treno. La più stridente è quella che riguarda l'insegnante che percorre 98 minuti di treno e quello che ne fa 101, ben 1362 euro. In altri termini tre minuti di treno valgono 1362 euro. A nessuno è venuto in mente di fare questa semplice considerazione? Ai sindacati, ai legislatori tutto questo va bene, è equo? Non sarebbe più logico e giusto fare una tabella in cui le cifre siano proporzionali ai minuti di viaggio fatti. Questa tabella per me ha dell'assurdo, serve solo a coloro che avranno la fortuna o l'amicizia per farsi nominare oltre i cento minuti. Agli altri invece, a parità di lavoro, spetta il contentino. Le stranezze di questa tabella inoltre consistono nel fatto che il viaggiare per tre ore in soldoni "vale" più del doppio che espletare il servizio, infatti il lavoro è retribuito con circa novecento euro. Capisco che le ingiustizie del mondo sono ben altre, ma ho voluto segnalare questa modalità di pagamento che mi sembra discriminatoria.

**Bruno Tomaino**, [sefed@libero.it](mailto:sefed@libero.it)